

CITTA' DI  
VENEZIA



**DIREZIONE RISORSE UMANE  
FORMAZIONE E SERVIZI EDUCATIVI**

## **ASILO NIDO “DRAGHETTO”**



*“I bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono essere in grado di ASCOLTARE”*

Loris Malaguzzi

## **CURRICOLO DEL NIDO**

**ANNO EDUCATIVO 2024-2025**



## **PREMESSA**

### **IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO**

I primi servizi pubblici rivolti ai bambini sotto i tre anni sono nati in Italia alla fine degli anni 60 dall'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia (OMNI), istituti prettamente a carattere assistenziale. Con la L.1044/1971 vengono istituiti in Italia gli asili nido comunali con il concorso dello stato, tale legge ha generato esperienze radicate nella volontà/necessità di tante donne che aspiravano ad una conciliazione tra essere madre e lavoratrice. Nel nostro paese esiste ancora una disomogeneità nella presenza dei servizi educativi 0/3 presenti soprattutto al nord, tale discrepanza è tutt'oggi al centro del dibattito nazionale tant'è che vi è l'intenzione di favorire una graduale diffusione dei servizi 0/3 con l'obiettivo di raggiungere il 75 % di copertura dei comuni (D. Lgs 65/2017).

Nel quadro anche delle politiche Europee il nido e tutti i servizi educativi 0/3 sono considerati un elemento di primaria importanza per il riconoscimento dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per investire sul futuro delle prossime generazioni. Le politiche rivolte all'infanzia sono indicate come la strada maestra per creare comunità solidali, giuste ed eque, attente all'educazione dell'infanzia, impegnate a promuovere il dialogo e la coesione sociale, riferendosi ai valori della Costituzione italiana, della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alle indicazioni della commissione europea.

Venivano gettate così le basi per un'esperienza culturale innovativa nell'educazione della prima infanzia che coniugava la risposta ai bisogni della famiglia con un servizio rivolto all'educazione dei bambini, rifiutando l'impostazione esclusivamente igienico-sanitaria per giungere alla consapevolezza che il nido non possa essere una replica del contesto familiare.

Si avviarono così nuove pratiche e nuove riflessioni anche grazie alle ricerche delle Neuroscienze che hanno fatto emergere il ruolo dei fattori ambientali sullo sviluppo delle reti neurali del bambino e come i primi 1000 giorni di vita siano quelli più determinanti per lo sviluppo successivo.

Oggi la cultura dell'infanzia maturata nel nostro paese mantiene la caratteristica dinamica del dibattito svolto in stretta relazione tra mondo dei servizi educativi e il mondo della ricerca e delle università.

La L. 107/2015 e il D. Lgs. 65/2017 hanno confermato il carattere educativo dei servizi 0/3 riconoscendo e istituendo il "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni" con la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere fisiche, territoriali, economiche, sociali, etniche e culturali attraverso il superamento della dicotomia tra servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia.

Su questa scia sono i recenti decreti ministeriali: D.M.334/2021 "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" e D.M. 43/2022 "Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia".

I nidi sparsi nel territorio veneziano per la maggior parte a partecipazione diretta hanno una propria carta dei servizi e offrono a tutti i bambini e bambine un luogo pensato per accoglierli e accompagnare la loro crescita e le loro potenzialità riconoscendo e rispettando la varietà dei ritmi di sviluppo individuale, nel dare risposte ai loro bisogni di cura e promuovendo la socialità. Sono ambienti accoglienti e inclusivi, affiancano e sostengono la famiglia.

L'ingresso in un nido costituisce il primo incontro con un contesto fisico e sociale diverso dall'ambiente familiare primo nucleo di rapporti affettivi, un mondo nuovo da scoprire, nuove relazioni da costruire con altri adulti e con altri bambini, è un luogo di molteplici opportunità.

La famiglia, inoltre, nella condivisione di cura, educazione del bambino con gli educatori e nell'incontro con altri genitori può maturare nuove riflessioni anche sul proprio ruolo educativo, per questo il servizio dell'infanzia costituisce un'importante tappa nell'elaborazione della funzione genitoriale un'opportunità di scambi e confronti tra persone che stanno attraversando la stessa esperienza di vita.

# 1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI

## 1.1 DOVE SIAMO

L'asilo Nido Draghetto si trova a Mestre, in Via Silvio Trentin 3 – Telefono: 041 959383



## 1.2. IL PERSONALE DEL NIDO

Il Nido Draghetto accoglie **48 bambini suddivisi in tre gruppi**.

Una sezione dedicata ai lattanti: Draghetti “code verdi” è composta da 15 bambini tra i 6 e i 15 mesi.

Due sezioni sono dedicate ai divezzi: Draghi “code rosse”: composta da 16 bambini tra i 16 e i 36 mesi di cui una bambina con disabilità e dai Draghi “code gialla” composta da 17 bambini dai 16 ai 36 mesi, anche qui c'è un bimbo diversamente abile. Le educatrici delle due sezioni sono 4 più 2 in appoggio come sostegno, il gruppo docente, inoltre ha un'educatrice sovrannumeraria come supporto alle tre sezioni. Le educatrici presenti al Nido sono in totale 11.

Il personale non docente che collabora nella cura del servizio è costituito da quattro operatrici scolastiche, un cuoco e un aiuto cuoco.

La coordinatrice pedagogica di riferimento del servizio è la Dott.ssa Alessandra Sguaccin.

## 1.3. NUMERI UTILI

SERVIZI EDUCATIVI TERRAFERMA

Ufficio Iscrizioni Mestre – Telefono: 041 2749056 / 041 2749048

## 2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresentano la "trama visibile" del curriculum del nido, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini dando ordine e prevedibilità alle esperienze. Per progettare /riprogettare gli spazi e i tempi è necessario il coinvolgimento di tutti (educatori, ausiliari...) affinché le scelte attuate dal gruppo di lavoro siano riconosciute e valorizzate. Il tempo è una parte variabile importante nella progettazione poiché deve tener conto dei tempi dei bambini ma anche degli aspetti istituzionali e gestionali. Le routine svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e permette ai bambini di anticipare e controllare gli eventi, per sostenere la progressiva conquista dell'autonomia.

### 2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO

Per garantire un ambiente di crescita inclusivo e tale da consentire lo sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, l'organizzazione deve essere attenta al clima sociale per promuovere il benessere dei bambini e degli adulti.

#### 2.1.1. INGRESSO

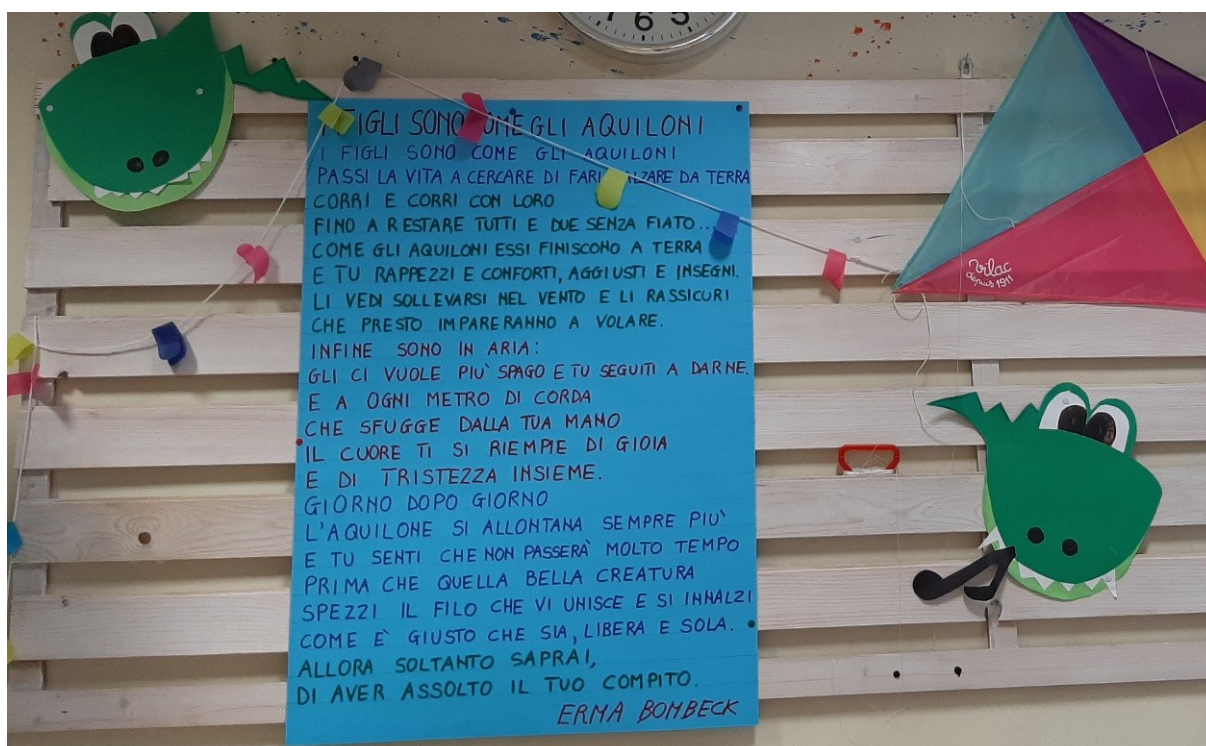
Zona che per prima accoglie i bimbi e le loro famiglie, dove i bambini incontrano un primo punto stabile di riferimento trovando il proprio nome su di un armadietto a lui designato.

In questa zona troviamo anche: un fasciatoio per il cambio dei più piccolini, delle panchine a misura di bambino e le bacheche usate sia per l'esposizione dei laboratori che per le comunicazioni e gli avvisi.



La zona d'entrata, rappresentando per prima i valori e le scelte educative:

Viene riorganizzata in base alle diverse attività/fasi che vengono affrontate (ambientamento, Natale, Primavera, ecc.);



Viene utilizzata come ponte con le famiglie, attraverso l'esposizione nelle bacheche del lavoro educativo svolto con i bambini;



Offre messaggi di benvenuto e riflessioni educative.



## 2.1.2. SEZIONI

Il nido è dotato di tre spazi sezione, uno per i lattanti (Draghetti coda verde) e due per i divezzi (Draghi coda rossa e coda gialla); inoltre alcune stanze vengono organizzate, decorate e così dedicate ad esclusive attività in base ai diversi momenti dell'anno educativo (ad esempio: la "stanza di Babbo Natale" viene realizzata durante il periodo Natalizio e diventa il luogo dove si svolgono attività inerenti all'arrivo di Babbo Natale, in un ambiente "morbido", "bianco" ed accogliente, dove cantare e leggere libri illustrati a tema).

### SEZIONE DEI DRAGHETTI CODA VERDE (LATTANTI)



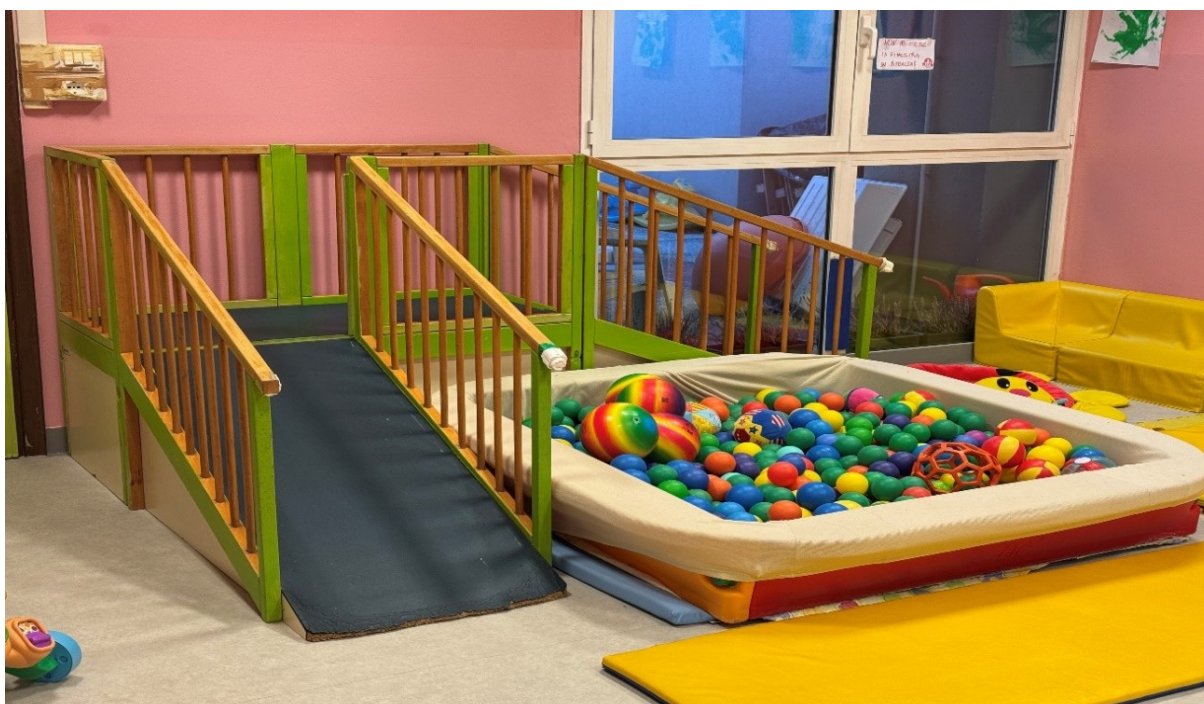


La stanza dei bambini più piccoli è stata organizzata affinché possa combinare il senso di spaziosità con quello di intimità; essa quindi prevede:

Alcune aree caratterizzate da materassini rivestiti, associati a morbidi cuscini e mezzelune, dove i bambini che non sono ancora in grado di spostarsi o che non sono ancora in grado di sedere senza essere sostenuti, possano trovare una zona tranquilla dove rilassarsi o giocare comodamente a terra;



Alcune aree che consentano l'esercizio della deambulazione, del salire e scendere, del "superare un ostacolo", dell'alzarsi in piedi (mobile "primipassi", scaletta, piscina con le palline, ecc.);





Una stanza polivalente dove poter organizzare diverse attività: Gioco Euristico, Travasi, Pittura, ecc.



## SEZIONE DRAGHI CODA ROSSA (DIVEZZI)



La stanza dei bambini più grandi è ben attrezzata per giochi di libero movimento e punti dove poter svolgere attività che richiedono maggiore tranquillità; essa quindi prevede:

Uno spazio dedicato al movimento libero, dove poter scalare, saltare, rotolare, tuffarsi;



Uno spazio raccolto e tranquillo, adatto ai giochi a terra, protetto dalle incursioni dei bambini impegnati in altri giochi, dove si trovano oggetti destinati ad attività da svolgere in piccolo gruppo (costruzioni, pista delle macchinine, animali, ecc.);



Uno spazio definito, dotato di materiale morbido che riveste il pavimento e di poltrone basse, nel quale poter sfogliare libri.



## SEZIONE DRAGHI CODA GIALLA (DIVEZZI)



La stanza dei bambini più grandi è ben attrezzata per giochi di libero movimento e punti dove poter svolgere attività che richiedono maggiore tranquillità; essa quindi prevede:

Uno spazio raccolto e tranquillo, adatto ai giochi a terra e a giochi da tavolo, protetto dalle e incursioni dei bambini impegnati in altri giochi, dove si trovano oggetti destinati ad attività tranquille da svolgere in piccolo gruppo (costruzioni, pista delle macchinine, animali, ecc.);



Uno spazio dedicato al movimento libero, dove poter scalare, saltare, rotolare, tuffarsi;



Uno spazio definito, dotato di materiale morbido che riveste il pavimento e di poltrone basse, nel quale poter sfogliare libri.



Ogni spazio sezione è infine dotato di un bagno, una zona dedicata al pranzo e una stanza dedicata al riposo pomeridiano.







### 2.1.3. STANZA POLIVALENTE

Questa stanza di ampie dimensioni, rifinita con un pavimento in legno e dotata di una luce calda ed accogliente grazie alle ampie finestre sul soffitto, viene utilizzata in maniera polivalente in base alle attività laboratoriali che si intende proporre: gioco con le scatole azzurre, esplorazione dei colori a tempera, attività musicali, gioco motorio, ecc.



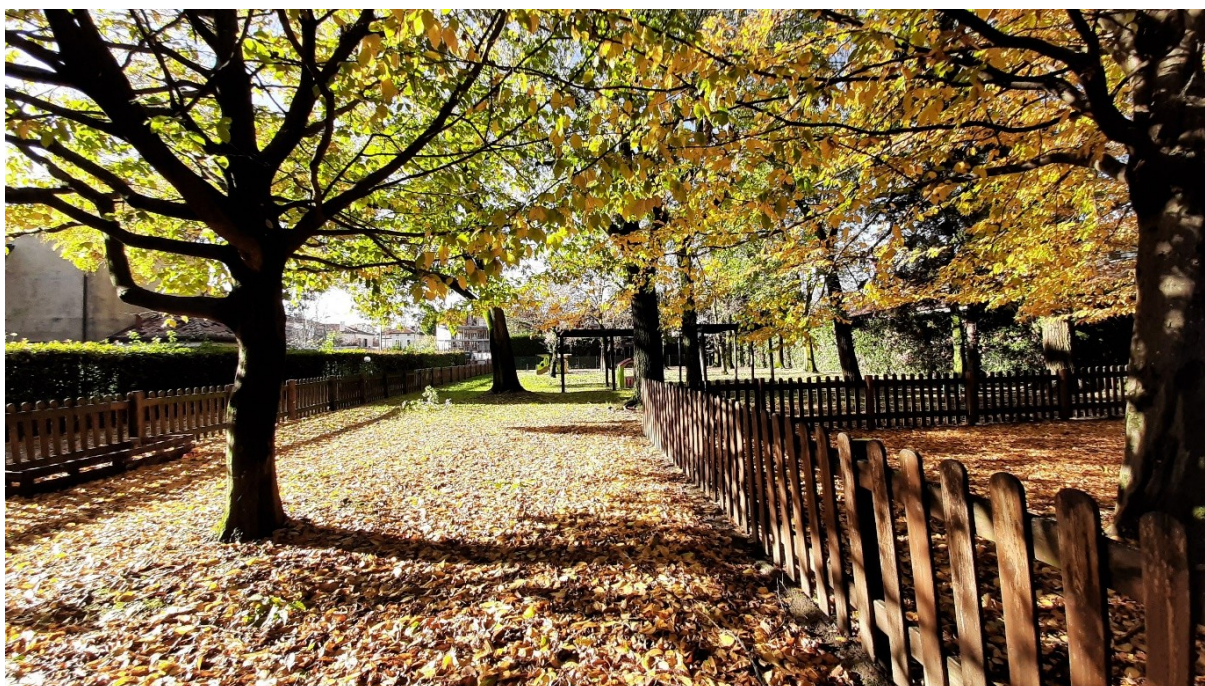
### 2.1.4. LABORATORIO/VERANDA

Questo spazio viene organizzato in maniera differente a seconda delle attività che si intende proporre; grazie alla sua illuminazione naturale data dalle ampie vetrate è stata utilizzata come: laboratorio del mondo vegetale, stanza del gioco di simbolico, stanza del gioco con materiale naturale, ecc.



### 2.1.5. SPAZI ESTERNI

Il Nido Draghetto gode della presenza di rigogliosi spazi esterni, suddivisi in tre giardini separati tra loro e adatti alle esigenze delle diverse età; troviamo inoltre un vialetto di entrata nel quale si trova una zona predisposta ad accogliere i passeggini.





## **2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA**

L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni e interessi del singolo con le esigenze del servizio, deve avere come obiettivo la promozione del benessere del bambino, degli educatori, operatori e dei genitori. Tempi distesi consentono ai bambini e agli adulti di vivere esperienze ricche e di stabilire relazioni significative.

### **2.2.1. CALENDARIO SCOLASTICO**

**Inizio attività educativa:** 9 settembre 2024 / **Fine attività didattica:** 30 giugno 2025

#### **Festività obbligatorie:**

- tutte le domeniche;
- il 1° novembre, solennità di tutti i Santi;
- l'8 dicembre, Immacolata Concezione;
- il 25 dicembre, Natale;
- il 26 dicembre, Santo Stefano;
- il 1° gennaio, Capodanno;
- il 6 gennaio, Epifania;
- il lunedì dopo Pasqua;
- il 25 aprile, Anniversario della Liberazione;
- il 1° maggio, Festa del Lavoro;
- il 2 giugno, festa nazionale della Repubblica;
- 21 novembre, la festa del Santo Patrono.

#### **Sospensione delle lezioni:**

- da sabato 21 dicembre 2024 a venerdì 3 gennaio 2025 (vacanze natalizie);
- da lunedì 3 marzo a mercoledì 5 marzo 2025 (carnevale e Mercoledì delle Ceneri);
- da giovedì 17 aprile a sabato 19 aprile 2025 (vacanze pasquali);
- sabato 26 aprile 2025 (ponte Anniversario della Liberazione);
- venerdì 2 maggio e sabato 3 maggio 2025 (ponte Festa dei Lavoratori).

**La frequenza per il mese di luglio è su richiesta e graduatoria e a numero limitato.**

### **2.2.2. GIORNATA EDUCATIVA**

**7.30 – 9.00** accoglienza

**9:00 – 9.30** colazione a base di frutta

**9.30 – 10.00** cura/igiene e gioco

**10.00 – 11.00** attività didattica

**11.15 – 12.00** pranzo

**12.00 – 12.30** cura/igiene e preparazione dei bambini al sonno

**12.30 – 13.00** prima uscita dei bambini

**12.30 – 15.00** riposo pomeridiano

**15.00 – 15.30** risveglio e cura/igiene

**15.30 – 15.45** merenda

**15.30 – 17.00** uscita

### 2.2.3. CUCINA

La cucina è interna al Nido; è prevista la presenza di un cuoco e di un aiuto cuoco; il menù viene definito dall'autorità competente e reso noto alle famiglie.

### 2.2.4. MANCATA FREQUENZA

*In caso di assenza i genitori sono invitati ad informare tempestivamente le educatrici dell'assenza prima delle ore 9.00;*

Nel caso di malattia certificata di almeno undici giorni è prevista una riduzione di una decade sulla retta mensile;

È obbligatorio compilare il modulo di mancata frequenza.

### 2.2.5. ALLONTANAMENTO DAL NIDO PER MOTIVI SANITARI

*Le educatrici sono autorizzate ad allontanare i bambini in base alla sintomatologia e qualora lo ritenessero necessario (D.P.R 22.12.1967, n.1518 art 40).*

### **3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ**

Ogni bambino è unico e irripetibile. Nei primi 6 anni di vita cresce in modo particolare e dinamico sul piano corporeo, sociale, cognitivo, linguistico.

Il percorso di sviluppo in questa fascia d'età non segue un andamento lineare, ma è fortemente influenzato dal contesto e si caratterizza per accelerazioni, pause, talvolta anche regressioni.

I bambini conoscono il mondo attraverso il gioco e lo spirito di iniziativa, intraprendono varie attività ed esperienze mossi dal bisogno di movimento e di azione, dal desiderio di esplorare e conoscere, dal bisogno di esprimersi secondo i diversi linguaggi.

Le dimensioni corporee, cognitive, affettive, e sociali risultano fortemente intrecciate.

L'esperienza al nido diventa allora un'opportunità per la crescita del bambino. In questo contesto ha occasione di esprimere elaborare i propri vissuti, gestire i conflitti, costruire la propria identità, strutturare un'immagine di sé positiva, accedere all'intelligenza rappresentativa e simbolica e dare significato alle esperienze vissute, imparando ad apprendere con gli altri e dagli altri.

Riconoscere le potenzialità dei bambini ci consente di definire la professionalità dell'educatore. Fondamentali sono l'osservazione e l'ascolto attivo che orientano l'educatore a modulare gli interventi per accompagnare i bambini nelle loro esperienze, nelle loro dinamiche di interazione e sostenerle nell'acquisizione di nuove abilità e competenze. La pratica osservativa riconosce e rispetta i tanti modi originali e unici dei bambini e consente di ripensare e di esplorare interventi adeguati a ciascuna situazione. Considerare la centralità del gioco nei contesti zero sei, significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a quest'attività, arricchirla attraverso proposte di esperienze educative finalizzate ad espandere contenuti e trame.

#### **3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI**

L'asilo nido promuove i diritti dei bambini e delle bambine e la loro partecipazione attiva all'interno di un contesto educativo a misura di bambino pensato esclusivamente per loro.

Dalle indicazioni nazionali il servizio di nido persegue diverse finalità che orientano l'azione educativa e progettuale per i bambini in un'ottica zero-sei di cui al termine dell'esperienza di nido ciascun bambino e ciascuna bambina potrà raggiungere delle possibili conquiste.

Gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva.

SCOPO DELL'EDUCAZIONE 0-6	FINALITA' DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA	CONQUISTE POSSIBILI
<p>Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, pag. 22</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la crescita armonica e il benessere psicofisico;</li> <li>- la costruzione dell'autostima;</li> <li>-l'elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi;</li> <li>-la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé;</li> <li>-l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;</li> <li>-lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;</li> <li>-lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;</li> <li>-l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.</li> </ul>	<p>Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, pag. 49</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contribuire alla costruzione dell'identità con l'affermazione del primo senso del sé, del benessere e della sicurezza in un ambiente allargato, rispettoso, nel quale si sia riconosciuti e si impari a riconoscere gli altri;</li> <li>- sviluppare l'autonomia, in un ambiente che incoraggi i bambini nel perseguire la progressiva padronanza del proprio corpo e delle emozioni, senza fretta, nella convinzione che procedere nell'autonomia favorisce la consapevolezza di sé, l'apertura agli altri, la voglia di fare e di imparare;</li> <li>- mantenere vivi la curiosità, il desiderio e la motivazione ad apprendere, attraverso la piacevolezza e le sfide delle prime esperienze di imparare ad imparare e la percezione di quello che si sa fare, che ancora non si sa fare e di quello che si prova piacere a fare;</li> <li>- imparare a vivere insieme in serenità ed armonia, attraverso le prime esperienze in una comunità che sostiene la spinta naturale alla socialità, il fare insieme e il rispetto delle differenze.</li> </ul>	<p>Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, pag. 51</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere il proprio corpo, le sue potenzialità, le sue parti;</li> <li>- utilizzare il corpo per entrare in contatto con il mondo fisico e sociale;</li> <li>- discriminare e riconoscere le qualità sensoriali di oggetti e materiali, maturando progressivamente il senso del bello insito nell'ordine, nell'armonia, nel ritmo, nell'accostamento di suoni, odori, colori, sapori, forme, movimenti;</li> <li>- ascoltare, comprendere e comunicare, verbalmente e non, in modo da entrare in dialogo con gli altri;</li> <li>- scoprire il piacere di lasciare traccia di sé nell'ambiente, modificarlo, creare attraverso il movimento, l'utilizzo della voce, la produzione di ritmi e suoni, il segno grafico, la pittura, la manipolazione dei diversi materiali plastici, assemblaggi, composizioni, costruzioni;</li> <li>- osservare la realtà circostante e porsi domande, fare ipotesi, tentare risposte;</li> <li>- relazionarsi con l'altro, condividere, collaborare, stringere amicizie, compiere le prime negoziazioni, interiorizzare regole e limiti imposti dal rispetto dell'ambiente e dell'altro da sé.</li> </ul>

### 3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE

Il gruppo di lavoro del Nido Draghetto concorda nel considerare il bambino come essere completo, competente, attivo, protagonista e costruttore del proprio percorso di crescita essendo dotato naturalmente di strumenti che gli consentono di conoscere il mondo attraverso l'esplorazione e la scoperta.

Il periodo infantile, in particolare la fascia zero/tre, è infatti una fase della vita in cui la mente del bambino assorbe tutte le caratteristiche dell'ambiente che lo circonda crescendo per mezzo di esse.

L'attività ludica-ricreativa svolge dunque un ruolo molto importante nello sviluppo del bambino soprattutto al nido.

Lo sguardo attento ed insieme rassicurante dell'educatore dà sicuramente valore al gioco ed indirettamente lo promuove, egli infatti si pone come osservatore partecipante poiché assume un atteggiamento di disponibilità emotiva e di attenzione mirata che lo rendono presente, senza interferire nel gioco del bambino, alternando momenti di partecipazione a momenti in cui indietreggia nel ruolo di spettatore.

Modalità di ambientamento (riferimento al Regolamento) - Vedi allegato Progetto Ambientamento

#### 3.2.1 AMBIENTAMENTO AL NIDO

L'ambientamento al nido è un momento molto delicato tanto per il bambino/la bambina quanto per la famiglia che viene accolta in primis dal personale educativo ma anche da quello ausiliario.

Il tempo dell'ambientamento si configura dunque come un'esperienza preziosa il cui buon esito dipende sicuramente dalla capacità di mettersi in ascolto di tutti i soggetti coinvolti con la consapevolezza che ogni nuova situazione genera nuove domande ma anche nuove risposte e riflessioni.





Per quanto concerne l'interesse a sperimentare modalità di ambientamento nuove e diverse rispetto a quella individuale, ormai da anni consolidata, è nato da una scelta maturata spontaneamente all'interno del collettivo. Relativamente alle motivazioni se ne erano individuate almeno tre. a) La prima si riferisce al bambino: Abbiamo potuto constatare che, con l'inserimento classico, il bambino è "costretto" a riviversi il distacco dal genitore, ogni volta che in sezione entra un bambino nuovo. Diversamente, con l'inserimento di gruppo, il bambino può al più presto rivolgere le proprie energie verso il nuovo sistema di affrontare la quotidianità e relazionarsi con gli altri. Nell'inserimento di gruppo, inoltre, le educatrici (pur espletando funzioni referenziali) non favoriscono il nascere di un rapporto esclusivo tra il bambino in fase di inserimento e l'educatore. L'adulto assumerà, quindi, nei confronti del bambino, un ruolo di mediatore della relazione sia rispetto alle persone che rispetto all'ambiente in generale. Più che una figura di riferimento si tenderà ad offrire un sistema di riferimenti multipli che dia al bambino, e così ai genitori, una certa tranquillità per muoversi e vivere bene nel nuovo ambiente, come presupposto per l'instaurarsi di buone relazioni. Questo non significa una minore disponibilità nel rapporto con il bambino, ma vuol dire non dare per scontato fin dall'inizio, tra quale bambino e quale adulto questa si debba instaurare. Si passa cioè da una visione di relazione come "possesso" predeterminato in fase di programmazione, ad una rete di relazioni da costruire nella vita quotidiana. Anche la modalità posturale dell'educatrice in fase di inserimento è molto importante. Infatti, si cercherà di rimanere a terra a livello di bambino il più possibile per poter intensificare maggiormente la comunicazione con esso. Processo che all'inizio avverrà utilizzando mediatori di comunicazione come lo sguardo, la voce, giochi vari e musica, per poi arrivare solo quando il bambino comincerà ad interagire con l'adulto ad un contatto corporeo. Tutto questo per evitare che il bambino possa vivere una sensazione di troppa invadenza da parte dell'educatrice. La seconda motivazione è riferita ai genitori. Lo stato d'animo del genitore che si trova ad affrontare l'esperienza dell'inserimento viene sicuramente influenzato da una serie di complessi fattori, tra questi quelli più rilevanti sono relativi:

- alla separazione dal proprio figlio e quindi al rapporto tra autonomia e attaccamento
- all'apertura del sistema famiglia nei confronti di altre persone che avranno cura dei figli;
- all'effetto novità dell'esperienza che stanno vivendo;
- I sentirsi genitore più o meno adeguato.

Per questo l'incontro fra persone che condividono una stessa esperienza, che investe in modo totale e completo la personalità, è fondamentale. Riteniamo infatti che l'esperienza di gruppo faciliti nei genitori l'espressione di dubbi, perplessità, tensioni emotive; e questo fa sì che il gruppo rappresenti non solo un momento per raccontarsi, ma anche possibilità di confronto e reale sostegno nel sentirsi rassicurati dalle esperienze di altri che condividono la stessa dimensione quotidiana di esperienza. c) La terza motivazione riguarda il versante educativo: Il completare gli inserimenti in tempi brevi ci permette di incominciare a svolgere le attività, perché riteniamo comunque fondamentale partire dalla conoscenza dei bambini e dalle loro "richieste" per organizzare e programmare attività, tempi e modalità che nascono dalla lettura delle loro effettive esigenze. Tecnicamente gli inserimenti si effettueranno dividendo i bambini in gruppi, in turni differenti di orario. I primi giorni si avrà una frequenza alternata per poi avere il gruppo completo. Prima dell'inserimento viene fatto un colloquio informativo con i genitori per avere una maggiore conoscenza del bambino, delle sue abitudini, della sua famiglia e tutte le informazioni raccolte vengono poi annotate su una scheda personale.

Durante l'ambientamento, nei momenti in cui i genitori attendevano il momento del ricongiungimento, si è data la possibilità ai genitori di creare degli aquiloni in seguito alla lettura della poesia "I figli sono come gli aquiloni" di Erma Bombeck, metafora del distacco.

## 3.2.2 PROGETTI DI INTERSEZIONE

### LABORATORI NEI CAMPI D'ESPERIENZA

Il gruppo di educatrici, da tempo, ha scelto di progettare le attività per i bambini seguendo la metodologia del laboratorio e ha individuato alcuni laboratori che, per l'importanza dei loro contenuti, legati al percorso evolutivo del bambino, devono sistematicamente apparire nella programmazione didattica. Tali laboratori sono rivolti ai bambini delle sezioni Code Rosse e Code Gialle e ai bambini della sezione Draghetti.

I bambini del gruppo Draghetti dopo aver raggiunto un buon livello di ambientamento partecipano anch'essi alle attività sia insieme ai bambini più grandi delle sezioni Code Rosse e Code Gialle, che in gruppi formati da coetanei della loro sezione... L'inserimento nei laboratori viene concordato dalle educatrici in base alle competenze che hanno raggiunto. I laboratori hanno tale finalità:

1. realizzare percorsi didattici mirati su competenze strutturate nei campi di esperienza.
2. valorizzare modi personali e produrre itinerari autonomi di organizzazione degli spazi e dei materiali, utilizzando la possibilità di avere a disposizione i laboratori su tempi lunghi e ricorrenti.
3. sperimentare diverse opportunità di socializzazione con gli altri bambini nell'ambito di esperienze strutturate e non strutturate, guidate e autonome.

I laboratori utilizzano materiali naturali; sono condotti a rotazione da tutte le educatrici; ogni bambino ha la possibilità di partecipare a ciascun laboratorio secondo tempi e modalità decisi dalle educatrici. Lo spirito del laboratorio è quello di porre il bambino in un contesto potenzialmente creativo e libero, dove l'adulto fa da regista senza preoccuparsi del prodotto finale ma attento al processo che ciascun bambino vive e sperimenta. La finalità principale è quella di aiutare i bambini a conoscere l'ambiente e sperimentare relazioni sociali attraverso la corporeità e la sensorialità.

## 3.2.3 PROGETTO INNOVATIVO: UN TÈ AL NIDO... EMOZIONI IN ASCOLTO

Il gruppo di lavoro del Nido Draghetto quest'anno attiverà una serie di iniziative volte al coinvolgimento dei genitori per affrontare tematiche significative partendo dalla lettura di albi illustrati. Vedi allegato "Progetto innovativo".

## 3.2.4 PROGETTO FESTE AL NIDO

Il progetto feste prevede occasioni in cui festeggiare con i bambini attraverso: la cura e l'allestimento di spazi e scenari, la proposta di simboli che richiamino i valori associati alla particolare festa in atto, la creazione di un clima festoso attraverso la scelta di musiche, danze e cibi. Per ciascuna occasione nella progettazione si cerca di intrecciare alcuni elementi e simboli della tradizione con quelli che sono gli interessi dei bambini nella loro fascia d'età.

In tutte le feste risulta fondamentale la collaborazione di tutto il personale del Nido (comprendendo quindi personale ausiliario e cuochi).

## 3.2.5 FESTA DELLA PAURA

L'inizio dell'autunno viene accompagnato da attività che riguardano aspetti legati ai grandi cambiamenti della natura in questo periodo: le foglie che ingialliscono e cadono, la natura che si addormenta e l'arrivo del freddo.

Da sempre in numerose culture, questo è il momento dell'anno in cui si trovano riferimenti al mondo dei mostri e delle paure.

I bambini sono molto attratti da personaggi e storie che raccontano delle loro paure: il racconto e la drammatizzazione servono a padroneggiare meglio questo sentimento.

La festa si tiene il giorno 30 ottobre ed in preparazione a questo evento nei giorni precedenti si svilupperanno attività inerenti al tema della paura.

La paura è un'emozione primaria, che ha una funzione prioritaria per preservare la nostra incolumità e il suo contributo è fondamentale, inoltre, per la nostra sopravvivenza psicologica e sociale, in quanto essa ci mette in guardia anche rispetto alle potenziali minacce derivanti da situazioni che potrebbero farci soffrire e/o causarci danno non solo sul piano fisico.

Purtroppo "esiste un'idea generale piuttosto diffusa riguardo la paura che la vede come un qualcosa da evitare o scansare."

È impossibile non avere alcuna paura, né ciò è auspicabile, proprio perché essa serve a proteggerci ed a preservarci dalle minacce. Nella vita, quindi, è del tutto inutile, oltre che deleterio, pensare di poter raggiungere l'obiettivo di non aver paura di nulla. La questione, semmai, riguarda il fatto di poter sviluppare il coraggio e quindi acquisire la capacità di affrontare le nostre paure, accoglierle, dialogare con esse per non farcene sopraffare. Solo in questo modo potremo utilizzarle a nostro beneficio senza che ci paralizzino.

Venendo ai bambini, ciò significa dunque che, nella relazione educativa, il compito degli adulti non è quello di farli crescere senza alcuna paura, ma di supportarli nell'affrontare i propri timori, aiutandoli a sviluppare la capacità di guardarli in faccia senza fuggire, di scendere a patti con essi, utilizzandoli per la propria crescita.

Si tratta di passare loro il messaggio che: "avere paura è normale. Tutti hanno paura, anche i grandi. Va bene se provi paura, non sei sbagliato. Io sono qui con te, non ti lascio da solo."

In questo modo il bambino può comprendere che il suo stato d'animo è comune, che non c'è nulla di male nel sentirsi così e che, seppure spiacevole e doloroso, esso è affrontabile. Si può esplorare lo spazio della paura quando si è accompagnati da chi ti vuole bene e che, metaforicamente (o letteralmente) ti porta in braccio o ti tiene per mano. È la solitudine nell'affrontare qualcosa di minaccioso che ci spaventa ancora di più, sia da grandi che da piccoli.

"I bambini non vogliono che diciamo loro di non aver paura; i bambini vogliono che insegniamo loro come affrontarla e superare quello che li spaventa"

Dopo aver legittimato il vissuto del bambino ed averlo accompagnato a riconoscere, nominare e comprendere ciò che prova, l'adulto può aiutarlo nell'imparare delle strategie di regolazione dell'emozione.

Nel caso della paura, sono diverse le risorse che si possono mettere in campo, anche molto pratiche, per bambini nella fascia di età 0-6 anni. In particolare, il gioco, le storie, le fiabe e le attività espressive si prestano in maniera egregia a diventare efficaci strumenti di supporto. Per esempio:

- drammatizzare con peluche o bambole, burattini, animali, ecc. le paure del bambino, creando una storia a riguardo;
- leggere o raccontare fiabe e favole. Nelle fiabe, le paure e le fatiche dei bambini nel loro processo di crescita sono espresse simbolicamente con un linguaggio che loro colgono facilmente sul piano inconscio. Esse, quindi, parlano una lingua per loro comprensibile e, grazie all'identificazione col protagonista, i bambini imparano che la vita è fatta di problemi, difficoltà, sfide ed ostacoli che si possono superare e vincere, anche grazie all'aiuto degli altri;

- usare il massaggio per rilassare e rasserenare il bambino. Il contatto fisico stimola nel nostro cervello la produzione di endorfine e ossitocina che possiedono un naturale effetto calmante. Anche “semplicemente” abbracciare il bambino è importante: soprattutto nei primissimi anni di vita, le braccia dei genitori sono per i piccoli il posto più sicuro al mondo. In maniera molto rapida ed efficace, quindi, si può aiutare il bambino ad affrontare la sua paura prendendolo in braccio. Per esempio, se lui ha paura dell’aspirapolvere, tenendolo in braccio ed avvicinandosi ad esso si può aiutarlo ad affrontare un oggetto che, da solo, non riuscirebbe ad avvicinare;

## **LE TIPICHE PAURE DEI BAMBINI NELLE DIVERSE ETÀ**

Le tipiche paure dei bambini rappresentano, così, una tappa naturale del loro sviluppo, non necessariamente è causata da traumi o da un’errata educazione, possiamo quindi affermare come essa siano uno stadio naturale della crescita. È comunque rilevante ricordare che le paure dei bambini si estinguono con maggior probabilità quando vengono manifestate apertamente e non quando vengono nascoste o temute in quanto potrebbero acutizzarsi e diventare poi un disagio.

La tipica paura dei bambini intorno al primo anno di vita è sicuramente quella dell’estraneo in quanto il bambino inizia a differenziarsi dall’altro, riesce a distinguere le figure parentali o quelle di riferimento rispetto agli sconosciuti. Questa paura si manifesta in diversi modi: abbassando gli occhi, attaccandosi fisicamente al genitore, nascondendosi, con pianti, con silenzi, tutto dipende dall’indole del bambino e dalla sua abitudine nell’incontrare volti nuovi o dalla fatica nel socializzare. In questi momenti è importante che il genitore non obblighi il bambino ad interagire con lo sconosciuto ma è preferibile che gli stia vicino, che accolga la sua paura e che si rivolga a lui in maniera pacata, calma e serena. In questo modo il bambino imparerà ad affrontare le sue prime paure in maniera adeguata e a non fuggire.

In questa fase critica il bambino ha bisogno di trovare nei loro genitori una base sicura, la sensazione di sentirsi protetto per potere acquisire fiducia in sé stesso verso gli altri e verso il mondo (Bowlby, 1989). Nei momenti di paura è importante che l’infante avverta la vicinanza dei genitori, quando è in preda a questo tipo di emozione il sentirsi protetto fisicamente in un abbraccio è una sensazione piacevole che lo accompagnerà anche da adulto.

Quando le parole non bastano il linguaggio del corpo diventa più importante che mai e così il calore, la sicurezza, il sostegno e l’appoggio diventano strumenti essenziali per affrontare le paure dei bambini. Per Bowlby prendere in braccio il proprio piccolo che piange è la risposta più adeguata, da parte della madre di fronte un segnale di disagio del bambino.

Tra il primo e il secondo anno di vita la principale paura dei bambini è quella legata alla separazione dai genitori e ad una loro possibile perdita. Quando il bambino avrà avuto modo di abituarsi alla minaccia della solitudine ecco che dalla sua mente scaturiscono nuovi pericoli e nuove paure.

L’angoscia di separazione, normale fase di sviluppo sia intellettuale che sociale, si manifesta perché il bambino, non avendo ancora acquisito ed introiettato la costanza dell’oggetto, non riesce a realizzare che se la figura di accudimento si allontana non sparisce ma ritorna. Questa assenza, anche se breve, provoca una forte angoscia nel bambino, che fatica a tollerare la frustrazione e mostra questa emozione con un pianto quasi inconsolabile, accompagnato da una nota di collera. In questi momenti sarebbe utile evitare, per esempio, quelle frasi killer che caricano eccessivamente il bambino di responsabilità: “dai, non fare il bimbo piccolo!” oppure “che vergogna a questa età, ormai sei grande, devi comportarti da ometto (o signorina)”. Questi enunciati possono creare ansia e dar luogo a paure ed insicurezze (Crotti, Magni 2002).

Altre paure dei bambini invece vengono trasmesse dall’ambiente circostante o dalla cultura di appartenenza come ad esempio, quelle dei temporali, dei lupi, dei ladri, del fuoco etc.

Nella fruizione di contenuti forti, è fondamentale che i piccoli siano sempre affiancati dai genitori o da un adulto che aiuti la loro visione e ne faciliti la comprensione (F.R. Puggelli, 2006).

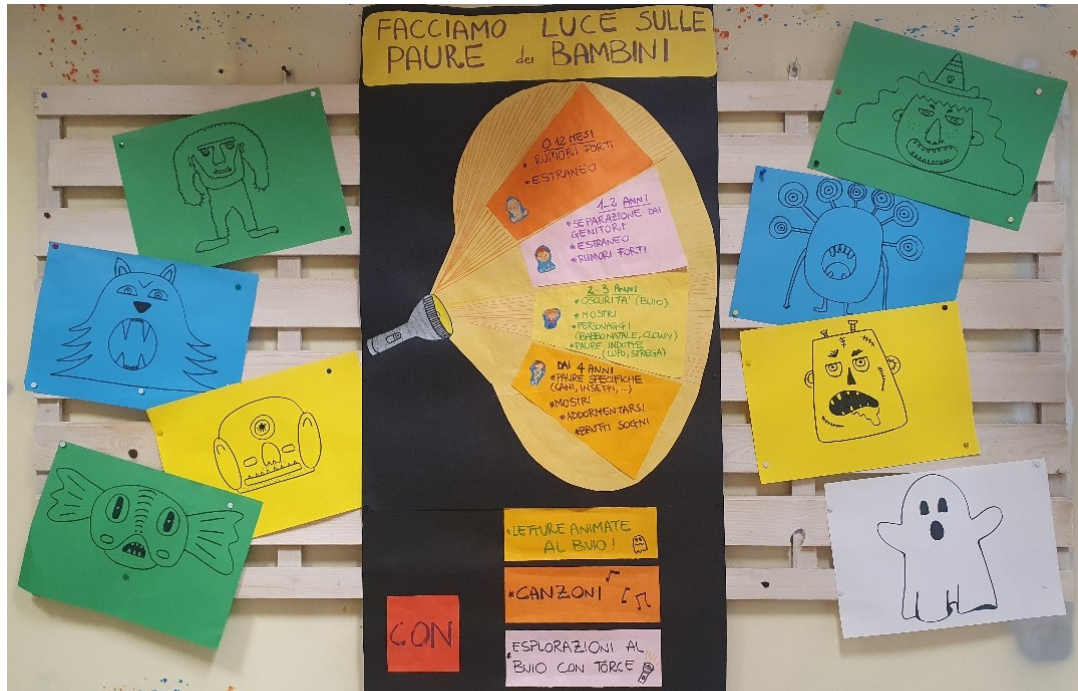
Intorno al secondo o terzo anno di vita, i bambini hanno bisogno di essere aiutati ad affrontare altri tipi di paure, ansie o preoccupazioni. In questo periodo, molti bambini manifestano la paura del



buio, può accadere che siano convinti che ci siano mostri in agguato negli armadi, sotto al letto o dietro le scale, a questa età oggetti e persone possono assumere improvvisamente l'aspetto di un mostro, i contorni dell'ombra possono dar luogo ad un volto lugubre. Vivono il buio come assenza di punti di riferimento, paura per quello che è ignoto o sconosciuto.

Spesso, nasce così, la continua richiesta dei bambini di dormire assieme ai genitori. Buio come perdita di orientamento in quanto tutto appare diverso e il piccolo si sente solo e indifeso.

Per coinvolgere i genitori ed informarli le educatrici utilizzano appositi cartelloni informativi.



### 3.2.6 FESTA DI SAN MARTINO

Per la festa di San martino, ai bambini viene proposta in forma ludica, la rappresentazione del cavaliere ed i bambini possono travestirsi con corone e matelli e cavalli di cartone, danzare e suonare tamburi e mangiare il San martino di pasta frolla.



### 3.2.7 ARRIVA BABBO NATALE

Dal primo giorno di dicembre, viene allestita una stanza che i bambini utilizzano in attesa dell'arrivo di babbo Natale.

La stanza è interamente pavimentata con materassi morbidi di colore bianco ed ha alle pareti i tipi addobbi Natalizi: l'albero di Natale, il calendario dell'avvento, dei fiocchi di neve, il camino e la sedia di Babbo Natale.

Ogni giorno Babbo Natale lascia un piccolo dono ai bimbi ed alle volte dopo il suo passaggio si ritrovano indumenti a lui appartenenti! In questa stanza oltre all'apertura del calendario dell'avvento si propongono letture animate riguardanti il tema Natalizio.

La Festa avviene durante l'ultimo giorno di frequenza al Nido prima dell'interruzione per le feste natalizie e durante questa giornata il Nido chiuderà alle ore 13.30 per consentire la compresenza di tutto il personale.



### 3.2.8 FESTA DI CARNEVALE

La festa di carnevale dà ai bambini l'occasione di sperimentare travestimenti e trucchi, giocando con la loro identità e con la possibilità di trasformarla.

Il clima festoso è accompagnato da musiche, balli, filastrocche, storie e travestimenti di vario tipo.

In tale occasione il servizio potrà subire dei cambiamenti di orario per permettere la compresenza di tutto il personale.



### 3.2.9 FESTA DI FINE ANNO EDUCATIVO

Verso la fine dell'anno educativo si organizza una festa a conclusione dell'importante percorso svolto con i bambini e con le loro famiglie.

Si tratta di un momento molto importante di aggregazione e di condivisione in cui si celebra il percorso fatto ed il passaggio al futuro cammino dei bambini delle loro famiglie.

In tale occasione il servizio potrà subire dei cambiamenti di orario per permettere la compresenza di tutto il personale.

### **3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE**

Il concetto di ambiente come terzo educatore è stato definito da Loris Malaguzzi un noto pedagogista ed insegnante italiano, secondo il quale la qualità degli spazi va di pari passo alla qualità del benessere e dello sviluppo psicofisico del bambino.

L'organizzazione degli spazi all'interno, ma anche all'esterno del Nido Draghetto è il risultato di un attento processo di riflessione dell'intero gruppo educativo.

Il bambino ha infatti bisogno di un ambiente differenziato che proponga esperienze diverse, in modo da assicurare la conquista dell'autonomia oltre che delle competenze logiche e motorie. Da qui l'importanza di angoli facilmente riconoscibili, ognuno avente una specifica funzione e organizzati in maniera funzionale al necessario bisogno di scoperta di ogni singolo bambino. Gli ambienti devono essere strutturati ed attrezzati per promuovere la sensibilità e la cultura del gioco, la creatività e la fantasia come dimensione essenziale nella crescita armoniosa dei singoli individui.

Il nido è dotato di tre spazi sezione, uno per i lattanti e due per i divezzi.

Ogni spazio sezione è dotato di un salone per le attività, di un bagno adeguatamente attrezzato per favorire la cura e l'autonomia dei bambini in base all'età, e di un locale adibito a laboratorio. La sezione lattanti è fornita anche di uno spazio per il pranzo. Il nido dispone, inoltre, di uno spazio accoglienza in cui sono disposti gli armadietti e le bacheche per i comunicati e gli avvisi, di uno spazio polivalente usato in alcuni periodi come sala da pranzo per la sezione dei gialli, o come spazio laboratorio.

Il nido è dotato di spazi per gli adulti e per i servizi di cucina e di pulizia. Lo spazio esterno è dotato di un ampio giardino attrezzato con giochi e tavolini.

Nel corso dell'anno l'ambiente del nido può subire delle modifiche,

durante il periodo natalizio, ad esempio, la sala pranzo della sezione gialli si trasforma nella stanza immersiva del Natale o in quella preposta ad altri progetti speciali.

Per quanto riguarda la stanza del Natale, ad esempio, questa viene allestita ed addobbata in maniera tale che il bambino si immerga completamente nel magico mondo natalizio: luci, addobbi, scenografie, musiche, odori, letture, canzoni e proiezioni sono tutti elementi che confluiscono nel rendere possibile tale immersione e interazione che inizia nei primi giorni di dicembre e si completa prima di Natale.



## 4. INCLUSIONE AL NIDO

Ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può manifestare bisogni educativi speciali (BES) o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici o sociali rispetto ai quali è necessario offrire adeguata e personalizzata risposta. Fondamentale quindi garantire una progettazione differenziata atta a favorire la realizzazione di positivi percorsi di apprendimento. L'obiettivo è quindi la realizzazione di una scuola inclusiva, capace di accogliere le specificità di ognuno sapendo creare un ambiente nel quale proporre modalità educative e didattiche funzionali ai diversi bisogni.

### 4.1. DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUE

Il nostro obiettivo è far sì che l'inserimento del bambino straniero al nido sia visto dai genitori non solamente come una necessità organizzativa ma come una scelta educativa.

Per un positivo inserimento del bambino straniero è necessario:

- aumentare il dialogo con i genitori;
- dare chiare informazioni sul funzionamento dell'asilo;
- raccogliere informazioni sulle abitudini e sul vissuto del bambino;
- verificare le competenze del bambino.

Perché il dialogo con le altre culture si sviluppi dobbiamo rinunciare all'idea che il nostro mondo di valori sia più vero di quello degli altri.

### 4.2. DIMENSIONE DELLA DISABILITÀ

Da molti anni il Nido Draghetto opera con l'ottica di "nido inclusivo" intendendo con ciò un contesto educativo in cui ciascun bambino può sentirsi accolto con i propri bisogni e adeguatamente sostenuto tanto nei propri talenti, quanto nei particolari aspetti di fragilità nello sviluppo. Ciascun bambino viene considerato unico nel suo sviluppo e "unito", nel senso che si cerca di considerare lo sviluppo globale del bambino senza frammentazioni. L'incontro con i bambini disabili che hanno frequentato e frequentano il nido è stata un'occasione di arricchimento, di riflessione; ha richiesto molta energia ma ha anche donato al gruppo di educatrici la giusta carica per poter confrontarsi e affinare al meglio alcune pratiche e metodologie. Il pensiero inclusivo fa sfondo alla progettazione e alla realizzazione di buone prassi tanto per i momenti di cura quanto per la programmazione delle attività: ciò significa che si supera l'idea di una programmazione a parte per il bambino disabile o per il bambino con bisogni educativi speciali o con uno sviluppo "atipico". Il fare delle educatrici diventa "speciale" per ciascun bambino attraverso percorsi di programmazione flessibili e armonici che verranno di seguito descritti. Al centro della riflessione della metodologia di programmazione del gruppo di educatrici sta la relazione intesa come:

- Relazione tra adulti;
- Relazione tra adulto e bambino;
- Relazione tra bambini.

Il PEI è il piano educativo individualizzato, uno strumento di didattica inclusiva che consente al gruppo di lavoro di delineare un piano personalizzato per i bambini stimolando e valorizzando il contesto nido (ambiente, attività, strategie educative) in cui il bambino vive. Attraverso la compilazione di questo strumento, le educatrici supervisionate dalla psicopedagoga s'interfacciano con le altre fi-

gure professionali che hanno in carico il bambino per delineare gli obiettivi da perseguire durante l'anno scolastico.

### **4.3. DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE: DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ EDUCATIVA**

È fondamentale analizzare in che modo si presenti lo svantaggio nel bambino e quali possono essere le caratteristiche che manifesta. La questione presenta notevole importanza in quanto risulta essere il punto di partenza sul quale modulare l'intervento educativo e didattico specifico. I versanti sui quali noi intendiamo operare sono:

- Creare un clima di disponibilità da parte dell'adulto che comprenda le richieste del bambino;
- Dare più ascolto ai messaggi diretti e indiretti del bambino;
- Rafforzare il ruolo del genitore perché possa favorire l'autostima attraverso il rafforzamento dell'immagine del genitore che viene interiorizzata dal bambino;
- Valorizzare le potenzialità del bambino;
- Captare i bisogni del bambino e dare risposte educative pertinenti alle sue richieste;
- Garantire momenti di confronto con gli altri servizi che operano con le famiglie.

## 5. ALLEANZE EDUCATIVE

Il rapporto di fiducia e di collaborazione nido/famiglie è molto importante così come la creazione di sinergia verso un unico progetto educativo fondato sui singoli bisogni del bambino.

L'alleanza educativa è un passaggio che passa attraverso tre fasi. La prima, l'ascolto reciproco, in grado di creare conoscenza; un ascolto improntato sulla predisposizione degli interlocutori ad aprirsi astenendosi dal proprio punto di vista. Alla seconda, la costruzione di un dialogo si approda quando famiglie e educatori si mettono in gioco e mettono a disposizione reciprocamente il proprio contributo con la consapevolezza di operare in modo diverso, ma per lo stesso obiettivo (Il benessere del bambino).

La terza fase è la condivisione di intenti e prassi che porta alla costruzione di un percorso assieme.

Nel corso dell'anno vengono favoriti dei momenti d'incontro e scambio con le famiglie. Le occasioni d'incontro sono altre risorse per consolidare l'alleanza educativa:

### 5.1 MOMENTI FORMALI E INFORMALI – CONTINUITÀ ORIZZONTALE

Per CONTINUITÀ ORIZZONTALE intendiamo tutti i rapporti tra il Nido e la famiglia del bambino. A inizio anno si organizza una riunione con i genitori dei bambini che dovranno essere inseriti, l'obiettivo è quello di far conoscere il Nido e di introdurre i genitori nella dimensione comunitaria che hanno scelto per la crescita del loro bambino.

Durante l'anno sono previsti altri incontri:

- una riunione all'apertura del servizio per accogliere le famiglie (vecchi frequentanti);
- una riunione dedicata ai nuovi iscritti durante la quale viene presentata l'organizzazione e l'attività del servizio. Nella riunione saranno presenti e si presenteranno tutte le educatrici e verranno illustrati modalità e tempi dell'inserimento;
- formazione del Consiglio del Nido;
- una riunione per illustrare la programmazione didattica (che si svolge entro la prima metà di gennaio);
- colloqui individuali periodici (programmati o su richiesta);
- colloqui in piccoli gruppi sull'andamento dell'inserimento;
- una riunione di fine anno per verificare gli obiettivi raggiunti.

### 5.2 OPEN DAY

Le finalità educative del nido, gli aspetti che riguardano la "giornata educativa" e l'organizzazione del servizio sono illustrate ai genitori che hanno iscritto o sono in procinto di iscrivere il proprio figlio all'asilo nido in un incontro pubblico tenuto dalle psicopedagogiste. In alcuni giorni successivi all'incontro secondo un calendario consultabile anche sul sito, i genitori hanno l'opportunità di visitare la struttura per conoscere gli spazi, gli ambienti, il personale che accoglierà il proprio bambino. La visita al nido è, per molti genitori, la prima occasione di vedere un servizio pensato per l'infanzia. Suscita spesso emozioni e considerazioni particolari: tutto è pensato e realizzato a misura di bambino. Le sensazioni che i genitori possono provare visitando gli ambienti del nido sono importanti per crearsi adeguate aspettative su come il proprio figlio si sentirà accolto al nido e su come potrà essere sostenuto e stimolato durante le attività e durante i momenti dedicati alla cura.

## **6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6**

La Continuità verticale con la scuola dell'infanzia è intesa come l'impegno da parte delle educatrici, di trasmettere alle insegnanti il valore e le finalità del progetto educativo del nido. Interessa mettere in rilievo, attraverso la partecipazione alle commissioni continuità, la crescita dei bambini, i loro punti di forza e le eventuali necessità che devono essere tenute presenti al momento dell'accoglienza. Le azioni di continuità si concentrano sulle scuole dell'infanzia che con più probabilità verranno scelte dai genitori dei bambini che escono dal Nido. Per questo sono previsti incontri con le insegnanti. Vengono messe a disposizione delle famiglie anche gli avvisi di Open Day del territorio. Per i bambini che frequentano altre scuole dell'infanzia, le educatrici si rendono disponibili a colloqui con le insegnanti. Tali colloqui hanno l'obiettivo di presentare il bambino ed il percorso educativo svolto al Nido.

# 7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA

## 7.1. OSSERVARE, PROGETTARE, DOCUMENTARE, VALUTARE E AUTOVALUTARE

Per noi educatrici del Nido Draghetto l'empatia è la forza propulsiva che ci fa interagire, capire cosa un bambino vuole da noi per soddisfare un suo bisogno. È la nostra voce, la sua voce, il nostro sguardo, il suo sguardo, la sua tonicità, la nostra tonicità... e tante altre sfumature che determinano i nostri interventi. Il bambino apprende se c'è alla base una relazione significativa con la persona adulta educante. La relazione con il bambino non è a senso unico, in cui l'adulto agisce sempre in maniera cosciente e razionale. I comportamenti dei bambini hanno un'eco e ci chiamano personalmente in causa. Per questo per noi è importante innanzitutto il rapporto che abbiamo con il bambino che deve sentirsi prima di tutto a suo agio con noi. Sentiamo importantissimo il continuo lavoro di riflessione e verifica che esercitiamo all'interno del gruppo di lavoro, attraverso il confronto con i genitori e alla pratica di reciproca osservazione che ci aiuta ad essere consapevoli e intenzionali nella relazione educativa.

Di fondamentale importanza per noi educatrici è la documentazione dato che essa è lo strumento principale per:

- Rivedere e migliorare il nostro agire educativo ed il nostro progetto educativo;
- Comunicare all'esterno quanto i bambini sperimentano nell'asilo nido.

Per documentare i momenti al Nido usiamo questi strumenti:

- Macchina fotografica;
- Griglie di osservazione (schede di osservazione personali sull'ambientamento, intermedie e finali) e osservazioni mirate in casi specifici.

Il materiale fotografico viene selezionato ed organizzato dalle Educatrici e poi a fine anno educativo, consegnato ai genitori previo consenso scritto.

La funzione della verifica è quella di rendere dinamico l'intervento educativo. Si tratta, infatti, di uno dei momenti più delicati dell'attività di programmazione e ha lo scopo di individuare l'effettiva conquista delle padronanze e dei prerequisiti minimi razionalizzati e educativamente organizzati nella programmazione.

La sua realizzazione periodica e collegiale dimostra la professionalità degli educatori, che devono essere pronti a mettersi in discussione e a rivedere l'effettiva adeguatezza delle attività offerte al bambino.

Tutto questo per realizzare interventi qualitativamente significanti e per vincere la deleteria pratica di interventi improvvisati e dilettantistici.

Sul piano pedagogico la verifica si pone come necessaria condizione di aderenza ai bisogni individuali. Essa diventa strumento di controllo di adesione alla programmazione e di raggiungimento degli obiettivi prefissati: consente pertanto l'organicità, l'unitarietà, e la continuità del processo educativo.

Questi tre livelli della verifica consentono:

- di fornire, nell'immediato, risposte il più possibile adeguate ai bisogni infantili;
- di predisporre, in differita, un piano educativo aderente alle situazioni;
- (istituzionali e educative) che sono costantemente in evoluzione;
- un rendiconto aperto (in collettivo) e pubblico (in sede di gestione sociale).

La verifica come retroazione o autoregolazione non ha tempi, deve essere presente sempre. La verifica del piano annuale viene effettuata a fine anno scolastico (giugno). Si tratta infatti di una verifica "sommativa" e conclusiva nella quale sono compresi i dati raccolti "in itinere" durante l'anno.

Ogni mese le educatrici durante il collettivo espongono al collegio la situazione della sezione di appartenenza, inoltre verificano gli obiettivi raggiunti e appianano le eventuali difficoltà che potrebbero essere emerse durante lo svolgimento delle attività didattiche. Quest'anno è stato introdotto un incontro con rappresentanti delle tre sezioni il giovedì, dove si coordina il lavoro settimanale.

C'è uno strumento di autovalutazione che dovrebbe essere discusso e compilato collegialmente.

Dalle Linee Pedagogiche per il Sistema integrato "zerosei":

*"La valutazione del contesto educativo deve avere un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e basarsi essenzialmente sul dialogo tra i partecipanti e sul confronto con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme che consenta innovazioni e riprogettazioni consapevoli. Tale valutazione va effettuata periodicamente, in corso d'opera, e deve essere seguita da progetti volti a ridurre le criticità individuate e/o a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento."*

Questo strumento è stato pensato ponendo in primo piano il "benessere del bambino" che dovrebbe essere legato alla qualità delle relazioni tra le persone (adulti e bambini), pensate pedagogicamente e oggetto costante di riflessione all'interno del gruppo educativo.

Dall'anno educativo 2022/2023 ci sono state consegnate delle linee guida condivise per poter al meglio usufruire di tale strumento.

## **7.2. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE**

Ci sentiamo di dover affermare con tranquillità che il personale docente, degli asili nido sia un Team in costante aggiornamento, sia per quanto riguarda la conoscenza generale del bambino, sia per quanto riguarda il rapporto con le famiglie e con le colleghe.

Il momento socioculturale nel quale stiamo vivendo si modifica, si allarga, si stratifica e si intreccia con le realtà e agenzie educative così velocemente che è impossibile non tenerne conto, e la nostra professionalità non può non prendere atto che i bambini cambiano, cambiano i loro bisogni, le loro esigenze, i loro problemi, cambia il modo di essere famiglia, di stare in famiglia, inoltre ci stiamo incamminando verso una società multietnica quindi la scuola, nido compreso, devono imparare a lavorare dentro questa realtà.

Il Team del nido ha a sua disposizione vari strumenti per il suo aggiornamento:

1. L'auto-formazione

- a. per quanto riguarda l'auto-formazione uno degli strumenti più validi rimane l'utilizzo della metodica osservativa allo scopo di conoscere nel modo più completo i "problemi" evolutivi del bambino al nido e di raccogliere informazioni che verranno poi confrontate e discusse con le colleghe della sezione e del collettivo.
- b. un altro strumento che utilizziamo mensilmente è il collettivo in cui:
  - ci si confronta sulle eventuali difficoltà incontrate
  - si fa il punto delle problematiche emerse
  - ci si scambia osservazioni e riflessioni sui bambini
  - ci si confronta rispetto alla programmazione per verificare se è il caso o meno di modificare il piano di lavoro
  - si opera una circolarità di informazioni anche fra personale docente e non-docente, allo scopo di far funzionare il servizio nel modo più efficace ed efficiente nella consapevolezza che è solo attraverso il confronto e lo scambio fra tutto il personale del nido che può scaturire un ambiente e cooperativo in cui il bambino ha diritto di essere accolto.
  - All'interno del collettivo si ha anche l'opportunità di avere un momento di confronto e scambio anche con il referente pedagogico in merito a tematiche pedagogico educative
- c. Altro momento fondamentale di auto-formazione è lo scambio di esperienze fra educatori: Negli ultimi 5 anni il nostro collettivo ha assistito all'uscita di alcune colleghe e all'ingresso di altre ognuna con il suo bagaglio di esperienze, conoscenze, risorse ed informazioni, che hanno contribuito ad un buon funzionamento del collettivo.
- d. Le Educatrici a titolo personale possono partecipare in presenza o in modalità online a corsi di aggiornamento, le informazioni e le cose apprese vengono riportate al collettivo.

2. L'aggiornamento comune: il collettivo partecipa ai corsi di aggiornamento organizzati dal Comune.

### **7.3. ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI**

Il Nido Draghetto è disponibile ad accogliere sia i tirocinanti dei corsi universitari in fisioterapia e scienze dell'educazione che i ragazzi che provengono da istituti superiori ad indirizzo pedagogico (scienze umane) al fine di contribuire alla formazione delle nuove generazioni di educatori.

## 8. INDICE

PREMESSA.....	2
IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO.....	2
1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI.....	4
1.1 DOVE SIAMO.....	4
1.2. IL PERSONALE DEL NIDO.....	4
1.3. NUMERI UTILI.....	4
2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO.....	5
2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO.....	5
2.1.1. INGRESSO.....	5
2.1.2. SEZIONI.....	8
2.1.3. STANZA POLIVALENTE.....	17
2.1.4. LABORATORIO/VERANDA.....	17
2.1.5. SPAZI ESTERNI.....	18
2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA.....	20
2.2.1. CALENDARIO SCOLASTICO.....	20
2.2.2. GIORNATA EDUCATIVA.....	20
2.2.3. CUCINA.....	21
2.2.4. MANCATA FREQUENZA.....	21
2.2.5. ALLONTANAMENTO DAL NIDO PER MOTIVI SANITARI.....	21
3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ.....	22
3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI.....	22
3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE.....	23
3.2.1 AMBIENTAMENTO AL NIDO.....	23
3.2.2 PROGETTI DI INTERSEZIONE.....	25
3.2.3 PROGETTO INNOVATIVO: UN TÈ AL NIDO... EMOZIONI IN ASCOLTO.....	26
3.2.4 PROGETTO FESTE AL NIDO.....	26
3.2.5 FESTA DELLA PAURA.....	26
3.2.6 FESTA DI SAN MARTINO.....	29
3.2.7 ARRIVA BABBO NATALE.....	30
3.2.8 FESTA DI CARNEVALE.....	31
3.2.9 FESTA DI FINE ANNO EDUCATIVO.....	31



3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE.....	32
4. INCLUSIONE AL NIDO.....	33
4.1. DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUE.....	33
4.2. DIMENSIONE DELLA DISABILITÀ.....	33
4.3. DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE: DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ EDUCATIVA.....	34
5. ALLEANZE EDUCATIVE.....	35
5.1 MOMENTI FORMALI E INFORMALI – CONTINUITÀ ORIZZONTALE.....	35
5.2 OPEN DAY.....	35
6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6.....	36
7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA.....	37
7.1. OSSERVARE, PROGETTARE, DOCUMENTARE, VALUTARE E AUTOVALUTARE.....	37
7.2. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE.....	38
7.3. ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI.....	39
8. INDICE.....	40
ALLEGATI.....	41

## **ALLEGATI**

PROGETTO INNOVATIVO: UN TÈ AL NIDO... EMOZIONI IN ASCOLTO

<b>APPROVATO DAL COLLEGIO IN DATA: 02/12/2024</b>
---